

MOCHENI

Sentirsi *bersntoler*



Bersntoler Kulturinstitut
Istituto Culturale Mòcheno

www.bersntol.it

di Lorenza Groff

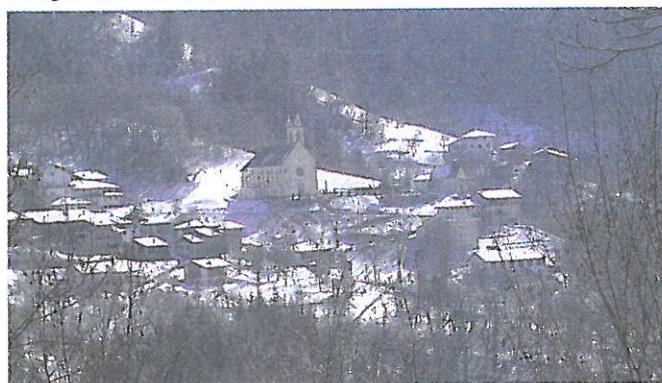
Sono tre i comuni della Valle del Fersina in cui attualmente si usa la lingua mòchena. Si tratta di Frassilongo/*Garat*, Palù del Fersina/*Palai en Bersntol* e Fierozzo/*Vlarotz*.

La lingua è un lascito degli abitanti che si stanziarono in Valle nei primi secoli dopo il Mille. L'uso di antichi dialetti tedeschi era un tempo diffuso in un areale più vasto di quello attuale. Un'ampia zona ad est del fiume Adige, che si estende fino alla provincia di Verona ha accolto un tempo i *roncadori* (contadini) in cerca di terre da coltivare: i Monti Lessini, la Vallarsa, l'Altopiano di Folgaria, Lavarone e Luserna, quello di Asiago, parte della Valsugana, i dintorni di Pergine Valsugana, l'Altopiano di Pinè e infine la Valle del Fersina/*Bersntol*. Il territorio di quest'ultima, agli inizi, veniva utilizzato solo stagionalmente da parte dei contadini di fondovalle. A partire dal Duecento e ancor più nel Trecento, ebbe inizio la colonizzazione stanziale. I Signori territoriali affidavano con un contratto di enfiteusi un territorio ben definito costituito inizialmente da terreni boschivi e pascoli, quello che poi sarebbe diventato il cosiddetto *hoff* (maso), ai *roncadori* in cambio di alcune prestazioni perpetue in denaro o in natura. Gli affittuari erano prevalentemente contadini di lingua tedesca che s'insediavano qui, a scopo prevalentemente agricolo. L'attività mineraria, che pur per qualche periodo conobbe una stagione fiorente anche in Valle del Fersina, rimase per lo più un settore a sé stante. I minatori erano specialisti, venivano in prevalenza da fuori senza stabilirsi in Valle e la maggioranza di essi la abbandonò quando l'industria estrattiva venne meno. A partire dal XVIII secolo l'attività agricola venne integrata nei mesi invernali con quella di venditore ambulante. I *krumer*, inizialmente venditori di immagini sotto vetro e poi di mercerie, partivano in autunno per far ritorno in Valle verso Pasqua.

La comunità nel corso del tempo si è adattata ai cambiamenti, ha vissuto difficoltà e stagioni infelici, ha conosciuto l'emigra-

zione stagionale e stanziale, ma ha saputo conservare il proprio ricco patrimonio linguistico e culturale, oggi riconosciuto anche a livello normativo. Nel 1987 è stato fondato il *Kulturinstitut Bersntol Luserna*, poi separato da Luserna e divenuto *Bersntoler Kulturinstitut*, con lo scopo di salvaguardare e valorizzare la lingua e la cultura delle popolazioni germanofone della provincia. La comunità degli appartenenti alla popolazione di lingua mòchena conta oggi 1.660 persone, come si sono esse stesse dichiarate nel corso dell'ultimo Censimento della popolazione e delle abitazioni, nel quale sono stati raccolti dati sulla consistenza e la dislocazione territoriale degli appartenenti alle popolazioni di lingua ladina, mòchena e cimbra. Essi sono dislocati in molti comuni della Provincia, anche se il primato, com'è logico, spetta a quelli di insediamento storico: Palù del Fersina/*Palai en Bersntol* conta il 92,9% di appartenenti alla comunità mòchena, al secondo posto Fierozzo/*Vlarotz* con il 91,9% e al terzo Frassilongo/*Garait*, con una percentuale dell'83,3%. Complessivamente, circa il 90% dei residenti nei Comuni di insediamento storico della comunità si sentono *bersntoler*.

Frassilongo/*Garait* in alto; Fierozzo/*Vlarotz*; in basso (fotografie Archivio BKI).



Ber sai' ber? "Bersntoler!" Kammat s mer za song. Ver de sèlln as kennen ens nèt, bos bill song s doi bourt? Ber hom tsbunnen, en doi earste numer, za paschraim ber as ber sai': va bo as ber kemmen, bos as ber hom ont bo as ber sai' noch za gea'. Dòs ist enteressant ver de vremmen, ver se sèlln as kennen ens nèt. Ma fursche ist a meglechket ver ensòndra aa, ver za tsbinnen, ver za suachen za verstea' bos as bill song, haizegento, za sai' bersntoler.

MOCHENI

Bosco di risorse



Bersntoler Kulturinstitut
Istituto Culturale Mòcheno

www.bersntol.it



di Lorenza Groff

Nessuna comunità alpina può prescindere dalle risorse boschive perché il bosco ha sempre rappresentato una fonte primaria indispensabile sia per la collettività e per le sue esigenze interne, sia per lo scambio con l'esterno. Le forme di accesso e la fruizione del bosco sono strettamente legate agli usi locali sviluppatisi nel corso del tempo e quindi è indispensabile conoscere come si sia evoluto il rapporto uomo-ambiente. Il territorio della Valle del Fersina/Bersntol, prima della colonizzazione stanziale, era utilizzato solo stagionalmente, da parte dei contadini di fondovalle. A partire dal Trecento prese il via la colonizzazione stanziale e il territorio venne suddiviso in unità fondiari contigue: quelli che al giorno d'oggi chiamiamo *heff*. I masi si estendevano nella fascia altimetrica più favorevole, in quella superiore si sviluppavano le zone utilizzate per l'alpeggio, con le *summerstelder*, e ancora più in alto le proprietà comunali.

L'economia del tempo, e quella dei secoli successivi, si basava su un modello agro-silvo-pastorale. In questo tipo di organizzazione, le risorse boschive rivestivano un'importanza fondamentale: oltre che per gli usi privati, la comunità le utilizzava infatti per far fronte alle esigenze collettive. Il commercio di legname, non essendo il torrente Fersina adatto alla fluitazione, non ha avuto un ruolo rilevante a favore invece della vendita di manufatti, come ad esempio doghe per le botti, cerchi di betulla etc. L'utilizzo interno della materia prima legno è stato invece importante: esso è stato, e viene ancora oggi utilizzato come materiale da riscaldamento e per la costruzione di



attrezzi e costituisce l'elemento architettonico più connotativo delle costruzioni. L'uso nell'architettura locale è certamente dipeso dal suo agevole reperimento in loco, ma esso presenta anche altre caratteristiche che lo hanno fatto divenire insostituibile.

In tutte le tipologie edilizie della Valle del Fersina si possono riscontrare alcune costanti nell'impiego di parti lignee. Nelle coperture ad esempio, con le *schintln*, le componenti strutturali, con il *Blockbau*, i serramenti, le scale, tutti gli elementi di completamento degli edifici e quelli esterni. Riguardo al futuro, pur con la presenza di nuovi materiali, non sembra che il legno possa perdere la propria importanza, anche perché, di pari passo, vengono esplicitate sempre nuove potenzialità di questa importante risorsa. Se il legno rimane comunque una componente fondamentale, cos'è cambiato allora nel corso di questi ultimi anni nel rapporto che legava l'uomo al bosco e al legno? Sembra profilarsi il pericolo di una frattura rispetto al passato, uno *svilire* quel «saper fare», quella cultura materiale custodita collettivamente per secoli, sostituendola con tecnologie innovative e con nuove logiche di mercato. Quel sapere antico e radicato sul territorio, fatto di esperienza, cultura e abilità, che si è tradotto nel tempo in un uso sapiente del legno, rischia oggi di essere spazzato via. Questa perdita sarebbe gravissima e soprattutto irreparabile.

Dall'alto in senso orario; Fierozzo/Vlarotz; Heff a Roveda/Oachlait; Filzerhof a Fierozzo/Vlarotz

Der bòlt, s holz sai' òlbe bichte gaben ver en lem van lait. Òlla de lait hom galeart abia za prauchen s holz, abia za mòchen de schintln, abia za decken a dòch, abia za mòchen au a hitt ont asou envire. Ober en de leistn zaitn, pariart s as ber hom nea'mer noat van doi kenn. Men mù òlls kaven ont pet de technologi ist òlls meglech. Ober mias ber birkle òlls verliarn s sèll as se hom ens galeart de insertn lait? S sèll as se hom galeart en an schouber jorhundertn? Ber miasn guat sai' za vinnen an vurm ver za prauchen de nai technologi ver za trong envire s sèll as ber hom galeart van insertn òltn.

MOCHENI



Bersntoler Kulturinstitut
Istitut Culturale Mòchena

I Le minoranze linguistiche all'Università

Negli ultimi anni l'Università di Trento è stata la fucina di numerose attività nel campo della ricerca e della didattica sulle comunità di minoranza linguistica, soprattutto in ambito culturale e linguistico.

La Provincia autonoma di Trento, ricchissima di lingue locali, ne riconosce giuridicamente tre: quella ladina, quella cimbra e quella mòchena. Dagli ultimi decenni il monolitismo linguistico sta progressivamente cedendo il passo al plurilinguismo e le lingue meno diffuse, soprattutto quelle riconosciute dal legislatore, si trovano ad avere ruoli e compiti molto diversi rispetto al passato.

Su questi temi, l'Università degli studi ha avviato nel 2002 una collaborazione con la Provincia autonoma di Trento al fine di definire e promuovere l'attivazione di iniziative universitarie a favore delle minoranze linguistiche. Da questa collaborazione sono nate dunque proposte diverse, coordinate in un disegno organico, che hanno un duplice scopo: da parte delle comunità di minoranza linguistica, il veder riconosciute e approfondite le particolarità linguistiche e culturali, da parte dell'Ateneo, lo sviluppo di una vocazione specifica di studio e di insegnamento, connotativa del legame tra l'Università trentina e territorio.

Terminata una prima fase – il rettore Bassi ha infatti concluso il suo incarico ed è subentrata la nuova rettrice De Pretis – ci sembra utile presentare brevemente i lavori che sono stati portati avanti in questi anni, in particolar modo in riferimento alla nostra comunità.

In questi anni, il compito di coordinare le iniziative in materia di minoranze linguistiche è stato affidato a Patrizia Cordin, docente di Glottologia e linguistica presso il Dipartimento di Lettere e Filosofia, il cui incarico di delegata per le attività in tema di minoranze linguistiche è stato riconfermato da poco dalla nuova rettrice. I progetti portati avanti dall'università hanno seguito due filoni principali: quello della formazione e quello della ricerca.

La prima rivolta sia alle comunità di minoranza linguistica, con lo

scopo di formare figure professionali specializzate, sia a tutti coloro che si interessano di aspetti linguistici, culturali, giuridici e strutturali connessi ai temi della diversità, della convivenza e del confronto.

Per quanto riguarda la ricerca, è stato avviato un programma di incentivazione per giovani in possesso di un titolo di dottorato. Sono state bandite ogni anno una o più borse per assegni di ricerca su temi linguistici, giuridici, sociali, economici pertinenti le comunità di minoranza linguistica della nostra Provincia. Dal 2012 viene anche assegnata una borsa di dottorato triennale sul tema delle minoranze linguistiche presso la Scuola di dottorato di Studi Umanistici.

Tutti i progetti, di formazione e di ricerca, sono stati attivati grazie al contributo finanziario della Provincia autonoma di Trento e della Regione Trentino-Alto Adige.

Per quanto riguarda le iniziative, ancora in fase progettuale, da realizzare negli anni futuri, le prospettive sono rivolte alla creazione di un laboratorio interdipartimentale di ricerca sulle minoranze linguistiche e alla realizzazione all'interno della proposta didattica, di una certificazione trasversale sulle minoranze linguistiche.



Ber stelln enk vou r de projekt as sai' enviretrong kemmen en de leistn jarder va de Universitet va Trea't asn tema va de sprochminderhaitn. De sai' gamòcht kemmen zòmm pet de Provinz va Trea't ont pet de Region Tentino Sudtirol. Men tuat òrbetn asn lear va de sprochen minder kennt ont as de untersuach as de insertn gamoa'schòftn. De òrbet za viarn de doin projekt ist garo bider gem kemmen en Patrizia Cordin, as ist professoren va glottolog en de Universitet va Trea't.



MOCHENI

I IL BOSCO: FONTE DI RISORSE, CONOSCENZA E SVAGO



Quanti significati, quante risorse, quanti simboli possono celarsi in un unico luogo? Bosco fonte di risorse, bosco fonte di conoscenza, bosco spazio dell'immaginario, bosco luogo di svago. Ambiti, usi e modalità di accesso diversi per la stessa risorsa. E ambiti usi e modalità di accesso in continuo divenire, in relazione ai bisogni e alle esigenze di chi al bosco si rivolge. Proprio per approfondire il rapporto che ha legato e che lega la nostra comunità all'ambiente bosco, è stato realizzato dal *Bersntoler Kulturinstitut*/Istituto culturale mòcheno il progetto "Der bòlt. Approfondimenti di simboli e lingua di una risorsa fondamentale". Il lavoro è stato realizzato nel corso di quest'anno dalle collaboratrici Barbara Tomasi, che ha svolto la ricerca archivistica e Tatiana Andreatta, che si è occupata della ricerca etnografica. Scopo della ricerca è l'approfondimento della relazione bosco-comunità nel corso del tempo. Il bosco è inteso come risorsa fondamentale per la sopravvivenza della popolazione che ad esso si è rivolta in molteplici modi. Lo studio ha permesso di analizzare l'evoluzione di questo rapporto nel corso del tempo, non solo alla più economicamente rilevante risorsa legno ma anche in relazione ai prodotti secondari quali i piccoli frutti, i funghi, il muschio, lo strame, la resina e così via.

La ricerca d'archivio ha approfondito l'evoluzione del rapporto uomo-bosco nel corso dei secoli. Dai documenti si evince chiaramente l'importanza che il bosco ha rivestito per gli abitanti della Valle. Nel Seicento e nel Settecento emersero controversie tra le comunità e il vicario minerario attorno alla salvaguardia delle risorse forestali. Il vicario infatti, oltre alla giurisdizione sulle miniere, aveva il compito di regolare l'uso dei boschi. Spesso egli operava in contrasto con gli obiettivi della comunità, finalizzati a sopperire alle esigenze quotidiane, tendendo a salvaguardare le risorse del bosco per un loro utilizzo nell'ambito "industriale" delle miniere. Con l'Ottocento, periodo in cui il controllo sui boschi passò in gran parte ai Comuni e ai Capitani circolari, la legislazione diventò via via più puntuale. La seconda parte della ricerca, di taglio etnografico, ha preso in esame il pe-

riodo che va dal Secondo dopoguerra ai giorni nostri. La letteratura di riferimento è alquanto scarsa, fatta eccezione per gli importanti studi di Giuseppe Šebesta e di Giuliana Sellan. Sono state quindi effettuate una serie interviste nelle quali una particolare attenzione è stata riservata all'aspetto linguistico, permettendo di individuare una terminologia molto antica e peculiare oltre che ad approfondire aspetti legati al mondo dell'immaginario. Oltre ad sottolineare gli aspetti linguistici, la ricerca etnografica mira ad analizzare la cultura materiale del bosco e in particolare a comprendere che cosa abbia lasciato e ancora lascia alla nostra comunità. Si è cercato di far luce sui cambiamenti che hanno caratterizzato negli ultimi decenni sia il contesto boschivo che la dimensione antropologica ad esso legata. In conclusione la ricerca evidenzia una coscienza diffusa, anche tra i giovani, del valore di questa risorsa e uno stretto rapporto che ancora lega la comunità mòchena al bosco, forse anche in relazione alla sua predominanza rispetto all'agricoltura e al fatto che esso è stato sempre fonte imprescindibile di risorse. Gli ultimi decenni hanno portato inevitabilmente a delle trasformazioni nell'accesso alle risorse e ad un allentamento nello sfruttamento della materia prima da parte della comunità a cui si stanno sostituendo però nuove forme di utilizzo di tipo turistico e paesaggistico che, se saggiamente gestite potranno senza dubbio divenire anch'esse un'utile risorsa per la comunità.



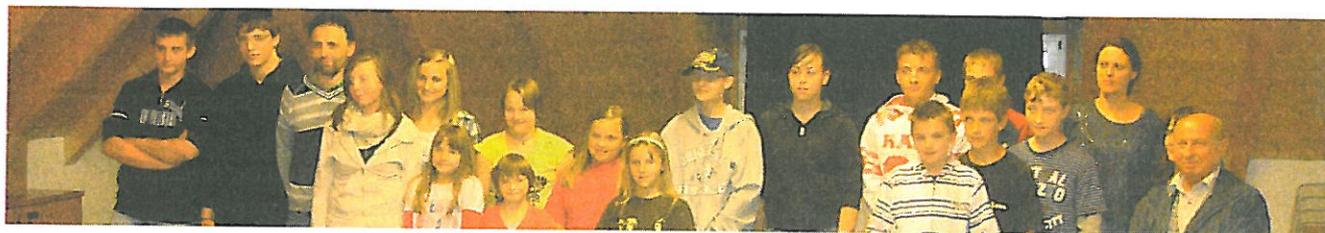
Scorcio sulla Val dei Mocheni

De bòlt: bos ist gaben doin jor der bòlt? Ont iaz, bos ist der bòlt? S Bersntoler Kulturinstitut hòt enviretrong an projekt as se hoast «Der bòlt. Approfondimenti di simboli e lingua di una risorsa fondamentale» ver za verstea' bos as ist gabèckslt en de doin jarder zbischn der bòlt ont de lait.





I QUANDO UNA COMUNITÀ SI RACCONTA



È arrivato alla terza edizione il concorso "Drai konkursn ver a sproch", iniziativa indetta dall'Istituto Culturale Mòchena/ Bersntoler Kulturinstitut con il sostegno della Regione Autonoma Trentino- Südtirol. Il bando dell'edizione 2013-2014 è stato pubblicato da poco e i partecipanti avranno tempo fino al 14 gennaio per preparare e depositare i propri elaborati. Il concorso è nato dall'unione di tre progetti formati autonomamente nel corso del tempo. Il primo, che viene portato avanti da una decina di anni, è il concorso "Schualer ont Student". Si tratta di un'iniziativa rivolta ai giovani che vogliono approfondire diversi argomenti di proprio interesse utilizzando la lingua mòchena, quella italiana e quella tedesca. Il concorso è suddiviso in due sezioni: "Schualer", destinata ai bambini e ai ragazzi frequentanti la scuola dell'obbligo, e "Student", rivolta agli studenti più grandi. A loro volta le due sezioni sono suddivise in altrettante categorie: scuola primaria e scuola secondaria di primo grado, per "Schualer"; ragazze e ragazzi fino a 17 anni di età e da 18 a 28 anni di età, per "Student". I partecipanti sono invitati ad approfondire con proprie ricerche tematiche riguardanti la comunità mòchena, le comunità di minoranza linguistica oltre che l'autonomia regionale. La lingua riveste un ruolo importante poiché viene richiesto che una parte dei lavori vengano redatti in mòchena e che per il resto si utilizzi l'italiano o il tedesco. Il secondo progetto, poi confluito nel bando "Drai konkursn ver a sproch", è il concorso "Filmer", riservato a prodotti audiovisivi. Gli autori possono partecipare con opere personali oppure a carattere collettivo e almeno il settanta per cento di esse deve essere realizzato in lingua mòchena. Le tematiche sono simili a quelle del concorso "Schualer ont studentn", rivolte in particolar modo ad approfondire la storia, le tradizioni, la cultura e l'ambiente della comunità. Il progetto più recente, giunto ora alla terza edizione, è il concorso "Schrift" dedicato a testi letterari e poetici in lingua mòchena. Il concorso è destinato esclusivamente a persone che abbiano compiuto i 18

anni di età e gli elaborati vengono valutati sia in base all'originalità e qualità dei loro contenuti sia alla padronanza linguistica nell'uso della lingua scritta. In conclusione, cercando di fare un bilancio, possiamo affermare che queste iniziative hanno visto un interesse crescente da parte della comunità nel corso del tempo. Oltre che un mezzo per promuovere l'utilizzo della lingua mòchena, esse si sono rivelate un inaspettato strumento per dar voce alle persone, invitate a raccontare fatti, a raccogliere testimonianze, ad approfondire temi e ad esprimerli utilizzando la propria lingua madre. Ecco, non è solo la lingua, pur nella sua centralità, a rendere il concorso così speciale. È l'incrociarsi di voci, di opinioni, di ricerca, di persone che hanno voglia di raccontare. È il portare alla luce fatti spesso sconosciuti, con uno sguardo inedito, con l'espressione di punti di vista diversi e mai scontati. Ed è il farlo raccontandolo dall'interno. È lo sguardo della comunità che racconta se stessa. Questo, ritengo sia la ricchezza di "Drai konkursn ver a sproch": l'essere, per una volta, la comunità che si racconta, non la comunità raccontata.



Assegnazione dei premi del concorso "Drai konkursn ver a sproch"

Do kontar ber enk van projekt „Drai konkursn ver a sproch“ gamòcht van Bersntoler Kulturinstitut zòmm pet de unterstiz va de Region Tentino – Südtirol. S sai' kemmen galeik en an oa'zegen bando de drai konkursn „Schualer ont student“, der „Filmer“ ont der „Schrift“. Der doi projekt ist a mittl ver za untersuachen, za kontarnza schraim va de inder gamoa'schòft, va de òndern as hom a rpch minder kennt ont va de inser Region. S ist a mittl ver za hearn de stimm van lait, van selln as hom eppes za kontarn ens.



Minoranze linguistiche



Bersntoler Kulturinstitut
Istituto culturale Mòchena

MOCHENI

I COSÌ I GIOCHI PER BAMBINI VALORIZZANO LA COMUNITÀ



La valorizzazione della cultura di una comunità può passare a volte attraverso l'uso di strumenti inusuali, che solitamente associamo solo a momenti di svago e di gioco. Chi dice che un bel gioco, un cartone animato o un libro scritto dai bambini, se utilizzati con misura e consapevolezza, non possano divenire strumento di insegnamento? Ecco, in quest'ottica si pongono gli ultimi lavori portati a termine Bersntoler Kulturinstitut/Istituto culturale Mòchena, al termine di un anno ricco di lavoro, culminato con la recente inaugurazione della nuova sede a Palù del Fersina/*Palai en Bersntol*. Si tratta di tre lavori apparentemente dissimili e che utilizzano modalità espressive diverse ma legati da un unico filo conduttore che ha come obiettivo la valorizzazione della cultura, della lingua e della storia della nostra comunità che passa attraverso i bambini. Il terzetto in questione è composto da un gioco da tavolo, da un dvd e da un libro di e per bambini. Il primo ha un titolo che porta immediatamente alla mente albe spettacolari su prati innevati. Chi non conosce lo *spilhu'*, il gallo forcello, con le sue parate spettacolari e la forma a coda di lira che orna il cappello dei *koskrittr*? Il gioco elaborato dal Kulturinstitut, «*Der Spilhu' en Bersntol*» ispirato al Gioco dell'Oca, prende spunto proprio da questo magico animale. Il gioco è composto da un tabellone illustrato, due dadi, sei pedine di legno dalla forma di un gallo forcello, 40 carte da gioco e un libro di approfondimento. Il tabellone rappresenta idealmente un viaggio attraverso la valle, da una sponda all'altra del Fersina e ogni casella riproduce un soggetto legato alla nostra comunità. Al gioco è stato aggiunto un mazzo di carte, in lingua mòchena, che vengono pescate all'arrivo su determinate caselle e che approfondiscono alcune e particolarità culturali del territorio e della comunità mòchena. Situazioni e personaggi legati alle carte sono ad esempio *Der krumer*, il venditore ambulante o *Der krònz*, il

cappello dei coscritti. Il secondo e il terzo lavoro vedono, o hanno visto, la partecipazione attiva dei nostri bambini. Un gruppo di alunni della Scuola Primaria di Fierozzo/*Vlarotz*, guidati dall'insegnante Cristiana Ploner, sta infatti lavorando al doppiaggio in lingua mòchena di dodici puntate del cartone animato *Pororo*. Una parte dei lavori è stata ultimata e il progetto è stato presentato lo scorso aprile a Trento Film Festival. Entrambi i progetti sono stati finanziati dalla Regione Trentino Südtirol, mentre il terzo vede il contributo della Provincia Autonoma di Trento. La terza fatica è il libro «*En dorf ont en bòlt - Nel paese e nel bosco - Im Dorf und im Wald*» che raccoglie trenta brevi storie scritte nei primi anni Settanta dai bambini della Scuola elementare di Fierozzo e alcune anche dagli scolari di Canezza e Frassilongo. L'allora maestro della scuola, Marzio Zampedri, raccolse alcuni lavori scritti dagli alunni e ora, a quarant'anni di distanza, ha curato questa pubblicazione dando alle stampe i lavori di quei bambini di allora. Le storie sono state scritte dai bambini in italiano e tradotte ora in lingua mòchena e in lingua tedesca. Il fine della pubblicazione è quello di creare un legame tra passato e presente e di portare una testimonianza, ai bambini di oggi, dei loro compagni di quarant'anni fa.



S Bersntoler Kulturinstiuti ist noch za riven drai òrbetn as gem bèrt en de sprochen en de kultur va de inser gamoa'schòft. De doin projektn sai s spil «*Der Spilhu' en Bersntol*», der zoachnfilm «*Pororo*», ont s puach «*En dorf ont en bòlt - Nel paese e nel bosco - Im Dorf und im Wald*».

S earste ist a tischspil ont de hauptfigur ist der spilhu'.

De zboate òrbet kimmp gamòcht va de kinder va de Earsteschual va Vlarotz as gem de stimm as bersntolerisch en Pororo.

De leiste òrbet ist a puach as leik zòmm de temen as sai' kemmen gamòcht vour viarsk jor va de kinder va Vlarotz, va Garait ont va Kaneitsch.



testi: Lorenza Groff



foto: Archivio BKI



web: www.bersntol.it